

RECENSIONI

G. ALBANESE, *Il mondo capovolto. I missionari e l'altra informazione*, Torino, Einaudi, 2003, pp. 180.

Il missionario comboniano, che ne è stato il promotore nel dicembre 1997 sulla base anche dell'esperienza da lui vissuta in Uganda dove ha studiato teologia, illustra le finalità e gli obiettivi della M.I.S.N.A (Missionary Service New Agency), una testata giornalistica diffusa via Internet e gestita da missionari cattolici che si propone di colmare le lacune dei mass-media sull'Africa, l'Asia e l'America Latina richiamando l'attenzione sulle luci e le ombre delle periferie del mondo, cercando di andare al di là dei tradizionali stereotipi per fare informazione e controinformazione dalla parte degli "ultimi" perché raccontare la loro vita può rappresentare già un primo concreto contributo al loro riscatto.

(F.S.)

«Atti del Convegno Internazionale *Cominciai a navigare in giovanissima età... Genova e Cristoforo Colombo* (Genova, 5-6 marzo 2004)», a cura di G. AIRALDI, Genova, Frilli Ed., 2004, pp. 110.

L'approssimarsi del cinquecentenario della morte di Cristoforo Colombo aumenta l'interesse degli storici e delle amministrazioni pubbliche verso la figura dell'esploratore genovese. Gli Atti, pubblicati a tempo di record il 12 ottobre dello stesso anno del Convegno, contengono alcuni interventi mirati a ricostruire il rapporto tra Colombo e la città di Genova nel Medioevo. Jacques Heers (*Colombo: perché un genovese?*) sottolinea le caratteristiche socio-economiche proprie dei liguri nel Medioevo, così come George Jehel (*Da Ulisse a Colombo, con i genovesi per il Mediterraneo*) che esamina uno spettro temporale e spaziale più ampio (l'area dei traffici dal Mediterraneo al mare del Nord, dall'età classica). Luis Adão da Fonseca (*Importanza e significato del soggiorno di Colombo in Portogallo*) evidenzia l'influenza della cultura mercantile lusitana nella formazione del genovese. Aldo Agosto (*La questione colombiana: la parola ai documenti*) propone inedite testimonianze d'archivio sui parenti liguri di Colombo. Vittorino Andreoli (*L'inconscio, la personalità di Cristoforo Colombo*) analizza le reazioni del genovese alle maggiori vicissitudini della sua vita. Gabriella Airaldi (*Colombo e i Genovesi: una questione personale*) offre una lettura dettagliata delle relazioni personali tra lo scopritore e alcuni personaggi della scena genovese, tra cui alcuni membri della nobile famiglia Fieschi. Il Convegno si proponeva di contestualizzare la figura del navigatore in un ambiente storico e sociale preciso; per usare le parole di Luca Codignola (mem-

bro del Centro Taviani), di valutare le opzioni possibili in una data epoca in date condizioni, senza incorrere in facili anacronismi.

(M.C.)

R. CAILLOIS, *Spazio americano*, Troina (En), Città Aperta Edizioni, 2004, pp. 68 (Coll. «L'estremo Occidente», 1).

Un giovane intellettuale, che sarebbe diventato uno dei più apprezzati e riconosciuti saggisti del Novecento francese, Roger Caillois (1913-1978), avviato agli studi etnologici da Mauss e Dumézil, venne sorpreso in Argentina dallo scoppio della seconda guerra mondiale. Questo evento trasformò quello che doveva essere un breve viaggio culturale e sentimentale in un soggiorno di quattro anni, che permise a questo studioso di sviluppare una lettura originale sulla natura e la cultura del continente americano come spazio del possibile e della trasformazione da contrapporre alla realtà europea allora sconvolta dalla barbarie. Tutto ciò è stato efficacemente messo in evidenza da Vanni Blengino e Annamaria Laserra nei due saggi introduttivi alla prima edizione italiana di queste riflessioni di Caillois, di cui Camilla Cattarulla ha riportato in appendice l'elenco completo degli articoli pubblicati sulla rivista argentina *Sur*, che rappresentò un importante ponte culturale fra Argentina, da un lato, ed Europa e Stati Uniti dall'altro.

(F.S.)

E. CHIOSSONE, *Lettere dal Giappone (1875-1895). Ad un amico genovese*, G.B. Villa, a cura di A. LIVI, Arenzano (Genova), Casa Editrice O Caröggio, 2003, pp. 117.

Un giornalista genovese, Alfredo Livi, presenta e commenta una ventina di lettere inviate fra il 1875 ed il 1895 da Tokyo a suo bisnonno, Giambattista Villa, un antiquario che in gioventù aveva militato fra i Mazziniani, dal cognato Edoardo Chiossone che, nel contesto del programma di apertura all'Occidente e di rinnovamento culturale promossi dal governo imperiale giapponese, dal 1875 al 1891 lavorò per l'Istituto poligrafico, raccogliendo durante il suo soggiorno in Giappone, una cospicua collezione di oggetti d'arte giapponesi e cinesi lasciati per testamento al comune di Genova e conservati oggi nel Museo d'Arte Orientale a lui intitolato.

(F.S.)

N. DOUMANIS, *Una faccia, una razza. Le colonie italiane nell'Egeo*, Bologna, Il Mulino, 2003 (introd. di N. LABANCA; traduz. dall'originale *Myth and Memory in the Mediterranean. Remembering Fascism's Empire*, Basingstoke, Macmillan, 1997), pp. 290.

Uno storico australiano (ma di origini dodecannesiache) ha interrogato la memoria di alcune decine di testimoni della presenza coloniale italiana nell'Egeo. A dispetto del titolo, le vicende narrate risalgono anche al periodo anteriore all'avvento del Fascismo nella penisola (1912-1922), esaminando il governatorato "moderato" di Mario Lago (1922-1936), cui successe, con ben altro impatto sulla popolazione, il quadrumviro Cesare De Vecchi, reduce dalle esperienze in Somalia (1936-1940). La ricostruzione cronologica degli interventi italiani, sia nei confronti della popolazione (scuole, lingua, commerci, integrazione tra diverse religioni ed etnie), sia nei confronti del paesaggio (sul piano strettamente urbanistico-architettonico, come in generale sulla modernizzazione delle infrastrutture territoriali), sollecita nuovi studi di geografia storica di questa parte del Mediterraneo. Il confronto tra le aree diversamente coinvolte nelle opere pubbliche, per motivi che vanno dalla presenza di un tempio di Ippocrate alla tenace ortodossia degli abitanti di Kalymnos, fino alla presenza di santuari giovannei a Patmos, esemplifica con evidenza i limiti di una lettura deterministica. Già negli anni Venti alcuni governatori avevano colto con precoce intuizione il ruolo trainante del turismo per l'economia.

(M.C.)

DUC DES ABRUZZES, *Expédition de l'Etoile Polaire dans la Mer Arctique 1899-1900*, prefaz. di G. BOGLIOLO BRUNA, Paris, Economica, 2004, pp. 288 (Coll. «Polaires», 6)

Come precisa Giulia Bogliolo Bruna nella ricca e puntuale *Prefazione*, alla fine del secolo XIX viaggiare significava ancora esplorare, seguendo la tradizione delle grandi scoperte geografiche. Dopo Caboto, gli italiani sono pressoché assenti nelle esplorazioni artiche, nonostante la loro particolare vocazione marittima. Luigi Amedeo di Savoia (Madrid 1873-Somalia 1933) concepisce l'ardito disegno di organizzare una spedizione alla scoperta del Polo Nord, una *meta incognita*, percepita dagli antichi nella sua ambivalenza di spazio geografico e talvolta anche come spazio sacro. Nominato Duca degli Abruzzi a 17 anni, nel 1897 compie la sua prima grande spedizione in Alaska, dove raggiunge la vetta del Monte Sant'Elia (5514 m); due anni dopo, con U. Cagni, F. Querini, A. Cavalli e quattro guide valdostane, realizza la marcia verso il Polo Nord, preparata con rigore militare e rara precisione scientifica, ma è costretto ad affidarne la guida, per il congelamento di una mano nell'inverno 1899-1900, a Cagni, che issa la bandiera italiana alla latitudine mai raggiunta di 86°33'49". Il Savoia compie in seguito altri importanti viaggi (Australia, Cina, Ruwenzori, Karakorum, Somalia), ma la sua fama è legata alla spedizione della Stella Polare, la cui relazione viene qui riproposta un secolo dopo l'edizione francese del 1904, rivendicandone il grande contributo scientifico alla conoscenza delle regioni artiche.

(G.G.)

V. ISACCHINI, *Il 10° parallelo. Vita di Raimondo Franchetti da Salgari alla guerra d'Africa*, Reggio Emilia, Aliberti Ed., 2005, pp. 301.

In nove capitoli Valeria Isacchini ha ripercorso con un taglio narrativo la biografia di Raimondo Franchetti, basandosi sulla letteratura disponibile sull'argomento e sul materiale documentario e iconografico (parte di questo è stata riprodotta) dell'archivio di famiglia messo a sua disposizione dal nipote Alberto. Sono state così ricostruite sia le avventure della giovinezza in numerosi paesi asiatici (Cina, Malesia, Vietnam, Borneo e Nuova Guinea), svolte per soddisfare la passione per la caccia e raccogliere materiale etnografico, sia la ben più importante spedizione di esplorazione nella Dancalia etiopica, documentata anche da un famoso filmato dell'Istituto Luce, guidata dal Franchetti nel 1929, prima di proporre ed organizzare in Eritrea un servizio segreto di *intelligence* in preparazione dell'impresa coloniale del 1935/36.

(F.S.)

L. LUPI, *Leopoldo Traversi. Dieci anni di esplorazioni africane (1884-1894)*, Ponte-dera, Tacete Edizioni, 2003, pp. 63 (Collana «Esplora»).

Questa pubblicazione ripercorre il contributo offerto da Leopoldo Traversi all'esplorazione dell'Africa Orientale attraverso una serie di viaggi svolti in un periodo di particolare importanza per le iniziative di espansione coloniale italiana in quei territori, di cui si può considerare uno dei protagonisti per la fiducia che riuscì ad acquisire presso Menelik del quale divenne il medico personale. Nel volumetto sono state riprodotte molte delle fotografie scattate dallo stesso Traversi, che si aggiungono alla grande quantità di materiale documentario da lui raccolto e confluito successivamente in diversi scritti di carattere geografico, etnologico e naturalistico.

(F.S.)

Ma se ghe penso.... L'emigrazione dall'entroterra ligure fra il 1800 e 1900, Masone, Comune di Masone-Associazione Amici Museo di Masone, 2004, pp. 71.

Catalogo di una mostra sull'emigrazione degli abitanti di Masone, un centro della Valle Stura, che, tra Otto e Novecento, ebbe come meta privilegiata l'Argentina, organizzata nel Museo civico "A. Tubino" dal 10 aprile al 6 giugno 2004. Oltre ad un repertorio fotografico e ad un elenco con i nomi e i dati più significativi (anno di nascita, di matrimonio e di emigrazione, paternità, destinazione, numero dei figli e legami di parentela) di 174 Masonesi emigrati in quel periodo in Argentina, contiene due contributi di Anna Maria Salone (*Andare in terre lontane carichi di speranze*, pp. 9-23) e Pasquale Pastorino (*L'emigrazione maionese verso l'America del sud nei secoli XIX e XX*, pp. 25-39).

(F.S.)

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI, DIR. GEN. PER I BENI LIBRARI E GLI ISTITUTI CULTURALI, SERVIZIO IV, PROMOZIONE DEL LIBRO E DELLA LETTURA, *L'Italia delle meraviglie e le Regioni*, Roma, IPZS, 2003, pp. 218, «Quaderni di Libri e Riviste d'Italia», n. 50.

Come evidenzia il Direttore Generale, Francesco Sicilia, in un universo comunicativo che sembra annullare la molteplicità delle espressioni e delle identità è stata realizzata la mostra itinerante *L'Italia delle meraviglie e le Regioni*, «una significativa raccolta di libri attraverso i quali poter viaggiare in Italia fuori dall'Italia, ritrovando tradizioni, origini comuni e caratteri specifici delle singole aree del nostro territorio». Dopo l'esperienza di Buenos Aires, la Mostra è stata ospitata nella Fiera Internazionale del libro di Rio de Janeiro, dal 15 al 25 maggio 2003, la *Bienal Internacional do Livro*, che ha raggiunto quest'anno l'XI edizione. La *Bienal* si svolge ad anni alterni a Rio e a San Paolo; l'anno scorso in quest'ultima città brasiliana è stata animata da 800 espositori e 560.000 visitatori e nell'anno in corso è stata scelta l'Italia come unico paese straniero, *pais homenageado*. Per il nostro paese è stata l'occasione per incrementare gli scambi culturali con il Brasile e con le decine di milioni di italiani ivi emigrati. La cultura italiana è stata rappresentata, tramite l'Istituto Italiano di Cultura di Rio de Janeiro, da un programma di attività molto intenso, articolato in dibattiti, incontri, presentazioni di libri e letture nei locali del Café Literario, del Forum e della Sala Italia. Quest'ultima (300 mq) ha consentito l'esposizione di più di 3500 opere in lingua italiana e traduzioni uscite negli ultimi dieci anni. Come conclude Sergio Campailla, nella *Presentazione*, la mostra nasce nel suo progetto come uno specchio dell'Italia contemporanea, tra spiriti creativi e realtà produttive. Vetrina itinerante, destinata a un pubblico straniero, aspira con la pluralità e l'imprevedibilità dei suoi titoli a mettere lo spettatore nella posizione di una «Alice moderna che scopre il paese delle meraviglie».

(G.G.)

M. MONMONIER, *Rhumb Lines and Map Wars. A Social History of the Mercator Projection*, Chicago-London, University of Chicago Press, 2004, pp. 242

Il libro, nato dopo un dibattito radiofonico del 2001, si prefigge di esaminare le accuse di eurocentrismo imputate a Mercatore dai sostenitori di Arno Peters. Nei primi quattro capitoli Monmonier evidenzia i meriti della proiezione mercatoriana ai soli fini della navigazione e della cartografia a livello topografico, senza sottovalutarne le gravi distorsioni soprattutto nelle aree polari; ma esclude che si possa parlare di eurocentrismo intrinseco, a meno che non si ometta dalla carta tutto ciò che è a sud del 60°; un'operazione che Mercatore non ha mai fatto e che semmai dovrebbe essere imputata ai suoi più tardi epigoni. Non mancano annotazioni ai continuatori di Mercatore (Wright-Molyneux, 1599), o ai suoi precursori (come Etzlaub, 1511). Negli ultimi sei capitoli Monmonier esamina un gran numero di soluzioni cartografiche alternative a Mercatore (con decine

di riproduzioni), in particolare quella di Gall (1855) che anticipa Peters di almeno 120 anni. Dopo aver riassunto le critiche mosse a Peters da Robinson e da Snyder, e aver accennato alla posizione moderata di J.B. Harley, Monmonier minimizza l'efficacia propagandistica della proiezione mercatoriana. Alla fine, conclude che il successo della carta di Peters presso numerose istituzioni (non-geografiche) è da attribuire a una sorta di sindrome penitenziale postcoloniale dell'Occidente. Assolto Mercatore, lo studioso tuttavia suggerisce ai cartografi e ai geografi di sfruttare le potenzialità del computer per realizzare carte diverse a seconda del tipo di dati che si desidera rappresentare.

(M.C.)

I. NUOVO, *Esperienze di viaggio e memoria geografica tra Quattro e Cinquecento*, Bari, Università degli Studi di Bari – Editori Laterza, 2003, pp. 274.

La produzione odeporica nel corso del Quattro e Cinquecento ha dato spazio e vita a nuovi modelli di scritti di viaggio e si è allargata ad abbracciare un ventaglio di generi estremamente suggestivi, che hanno percorso trasversalmente i più disparati generi letterari (dal dialogo all'orazione, dall'epistola alla relazione), intrisi di interessi storico-antiquari, artistici e corografici, come ha ben messo in evidenza Isabella Nuovo nelle considerazioni introduttive ad un saggio in cui si è soffermata sui cortei nuziali tra cronaca di viaggio ed apparati effimeri, sul viaggio degli umanisti (Enea Silvio Piccolomini e Antonio De Ferrariis Galateo) tra Vecchio e Nuovo Mondo, sul mito della città tra *laudatio* e *descriptio*.

(F.S.)

S. PELLEGRINI, *Le lettere di Aurelio Spinola governatore di Tabarca. Pagine sconosciute di vita coloniale genovese (anni 1683-1687). Antologia*, Recco, Meca, 2004, pp. 160.

Non tutti sanno che Tabarca, oggi una penisola della Tunisia settentrionale, nella prima età moderna fu colonia genovese. Dopo i primi studi degli storici liguri di inizio '900, più recentemente uno storico delle élites politiche (Bitossi) e uno storico della lingua (Toso) hanno tracciato nuove sintesi che illuminano pienamente il ruolo di Tabarca nel "Commonwealth" genovese e più in generale nel mondo economico mediterraneo. Altri aspetti, più strettamente economici, sono stati analizzati da Luisa Piccinno. In ultimo, questo libro di Sandro Pellegrini lumeggia sull'ultimo quarto del XVII secolo, commentando in base alla trascrizione (antologica) di un copialettere conservato presso la Civica Biblioteca Berio. L'autore fa rivivere la vita quotidiana dell'isola, i traffici economici, i tempi di attesa, l'ingegnosa soluzione ai mille piccoli inconvenienti di una colonia piccola e scarsamente autosufficiente. Gli argomenti contenuti nelle lettere del Governatore spaziano dalle preoccupazioni familiari al commercio del pregiato corallo, alla liberazione degli

schiavi presi dai corsari, alle informazioni per così dire di *intelligence* intorno alle attività dei *leader* musulmani, all'arrivo di navi da porti vicini e lontani, fino alle difficoltà materiali della gestione della contabilità per conto della nobile famiglia Lomellini. Questo volume, al di là degli angusti limiti spaziali e cronologici espressi nel titolo, si propone come un valido punto di partenza per indagini sulla geografia storica delle colonie (non solo genovesi) nel Mediterraneo in età moderna, sfatando luoghi comuni sulla incomunicabilità tra costa cristiana e costa islamica a partire dalla battaglia di Lepanto.

(M.C.)

J. RENNIE SHORT, *Making Space. Revisioning the World 1475-1600*, New York, Syracuse University Press, 2004, pp. 185.

Lo studioso statunitense propone un'agile sintesi storica di un periodo cruciale nella storia della cartografia: la transizione verso la cartografia moderna, che egli identifica con l'adozione generalizzata della rete (*grid*) dei meridiani e dei paralleli («the space in which most the contemporary world is viewed, a gridded space empty of history but full of promise, was constructed in Europe between 1475 and 1600», p. 3). Secondo l'autore, la rete sovrapposta allo spazio bianco delle terre ancora sconosciute prelude all'Illuminismo ed anche al colonialismo europeo. Il libro passa in rassegna gli autori che contribuirono maggiormente alla diffusione della moderna geografia e cartografia (a stampa) dopo la riscoperta di Tolomeo, come Apiano e Finé, Munster, Thevet e Dee, Wright, Saxton e Norden, Ortelio e Mercatore. Forse per limiti di spazio, questa rapida ricostruzione storica non aiuta a comprendere come mai la cartografia nautica di tipo medievale abbia continuato ad essere prodotta (manoscritta) per tutto il Cinquecento e parte del Seicento. L'autore si concentra su pochi personaggi assolutamente all'avanguardia, senza occuparsi di tutta la produzione cartografica coeva, come invece aveva già fatto egregiamente in altre pubblicazioni di respiro più ampio (come ad esempio *The World through Maps. A History of Cartography* Toronto - New York - Oxford, Firefly, 2003).

(M.C.)

A. ROSSEBASTIANO e S. FENOGLIO (a cura di), *Viaggio in Oriente di un nobile del Quattrocento. Il pellegrinaggio di Milliaduse d'Este*, Torino, UTET, 2005, pp. 152.

Questo volume strenna contiene l'edizione critica, preceduta da un'esauriente *Introduzione* (particolarmente interessante è il paragrafo sulla lingua del testo) e completata da un glossario e dall'indice dei personaggi e dei toponimi citati, del resoconto, conservato in un manoscritto della Biblioteca Estense di Modena, del viaggio in Terra Santa compiuto tra il maggio 1440 ed il febbraio 1441 da Milliaduse d'Este, figlio di Nicolò III, signore di Ferrara, Forlì, Modena e Reggio, eccle-

siastico più per obbligo che per convinzione, incaricato di scortare strada facendo la principessa Amedea, figlia del marchese del Monferrato, verso Cipro, dove si sarebbe unita in matrimonio al re dell'isola.

La vivacità culturale di questo erudito dai molteplici interessi, che nel 1432 fu nominato notaio apostolico da papa Urbano IV, conferiscono al racconto, redatto da un ecclesiastico del suo seguito, un carattere originale, dal momento che la componente devozionale passa in secondo piano rispetto all'osservazione attenta e curiosa del paesaggio, delle strutture urbane, degli animali esotici, dei costumi e della lingua di un mondo che si presenta affascinante. Piuttosto significativa è l'attenzione rivolta alla cultura araba, messa sistematicamente a confronto con quella latina con la precisione, la curiosità e l'interesse di un etnologo *ante litteram* e con l'animo e la mente sgombri da pregiudizi e disposti a vivere l'esperienza dell'incontro e del dialogo fra civiltà.

(F.S.)

L. SÉJOURNÉ, *Magia nel quotidiano. Quattro saggi sul Messico contemporaneo*, a cura di D. SACCHI, Troina (En), Città Aperta Edizioni, 3), 2004, pp. 95 (Coll. «L'estremo occidentale».

Preceduti da una chiara introduzione di Duccio Sacchi, sono stati pubblicati in edizione italiana quattro piccoli saggi frutto delle osservazioni svolte da Laurette Séjourné, fra il 1950 ed il 1952, presso i *pueblos* indigeni dello Stato di Oaxaca, attraversato a piedi o su carrette a due ruote, alla ricerca delle «sopravvivenze di un mondo magico» precolombiano in un paese impegnato nel processo di modernizzazione, che hanno permesso a questa famosa archeologa ed antropologa di mettere in evidenza, con franchezza ed umanità, l'insospettabile ricchezza dell'universo contadino del Messico sud-occidentale.

(F.S.)

SINESIO, *La mia fortunosa navigazione da Alessandria a Cirene*, a cura di P. JANNI, Firenze, L. S. Olschki, 2003, pp. 133.

Fra le 156 lettere di Sinesio di Cirene, quella inviata al fratello Evozio da Alessandria concernente il resoconto del fortunoso viaggio compiuto via mare, all'inizio del quinto secolo, da Alessandria a Cirene, edita e tradotta da Pietro Janni con un ampio commento al testo, preceduta da una ancora più ampia introduzione sul contenuto e l'importanza di questo documento e seguita da un *excursus* sulla tipologia del "racconto di mare" nell'antichità, rappresenta probabilmente, come sottolinea il curatore di questa edizione, «la relazione più viva e brillante di un viaggio per mare che l'Antichità ci abbia lasciato» (p. 7) per ricchezza di particolari e precisione di notazioni anche di carattere tecnico.

(F.S.)

M. SIOLI (a cura di), *Città d'America nei resoconti dei viaggiatori italiani dell'800*, fasc. monogr. di «Storia urbana», XXVII (2003), n. 105.

Questo fascicolo monografico della «Rivista di Studi sulle trasformazioni della città e del territorio in età moderna» pubblicata da Franco Angeli, curato da Marco Sioli, comprende, oltre ad un articolo introduttivo del curatore sull'interesse dimostrato, nei loro resoconti, dai viaggiatori italiani dell'Ottocento per le metropoli nordamericane, cinque contributi dedicati rispettivamente alla città nella natura (i viaggi nell'America del Nord di Paolo Andreani), alla città politica (i viaggi da Filadelfia a Cincinnati di Giacomo Costantino Beltrami), alla città commerciale (i viaggi di Luigi Tinelli tra Manhattan e Weehawken), alla città industriale (i viaggi di Egisto Rossi nel Midwest americano) ed alla città della comunicazione (le osservazioni su New York di Dario Papa e Ferdinando Fontana).

(F.S.)

Hanno collaborato alla rubrica:

Michele Castelnovi (M.C.), Graziella Galliano (G.G.) e Francesco Surdich (F.S.).